

Regio, la protesta dei lavoratori “Al ritorno di Meli diciamo no”

I dipendenti del teatro cittadino insorgono contro l'ipotesi di prolungamento della vecchia gestione e proclamano lo stato di agitazione permanente. Oggi manifestazione in Consiglio comunale

di Pierluigi Zavaroni

Questa volta hanno deciso di usare le maniere forti i dipendenti del Teatro Regio di Parma, che ieri hanno deciso di proseguire lo stato di agitazione permanente e questo pomeriggio presiederanno il Palazzo Municipale in concomitanza con il Consiglio Comunale. “Stiamo aspettando l'autorizzazione della questura” fanno sapere i sindacalisti che difendono i lavoratori dello spettacolo, ma ben difficilmente sarà negata ai lavoratori la possibilità di far sentire la loro voce. Una protesta decisa dai dipendenti nel corso dell'assemblea sindacale e che rappresenta l'ultimo atto di una lotta iniziata da tempo. Sempre nel corso della seduta le maestranze del Regio hanno votato un documento di pesante critica all'operato della giunta comunale.

Si tratta, di fatto, della prima protesta che mette nel mirino la da poco insediata amministrazione Cinque Stelle ed il sindaco grillino Federico Pizzarotti, reo tra le altre cose, secondo i sindacati, di scarsa disponibilità e attenzione nei confronti dei lavoratori. Il primo cittadino e l'assessore alla Cultura Laura Ferraris, infatti, nonostante una richiesta di incontro inoltrata il 9 giugno scorso e le rassicurazioni dello stesso

Pizzarotti ai lavoratori il 30 giugno, non avrebbero ancora ricevuto i dipendenti e i loro rappresentanti. Per un Movimento che ha fatto di trasparenza e partecipazione la propria bandiera, non proprio il massimo. Una versione, a dire il vero, ben diversa rispetto a quella dell'assessore alla Cultura Ferraris, secondo la quale “con i sindacati e' stato già avviato un percorso e le scadenze sono state rispettate”. Di sicuro la luna di miele con la delegata alla Cultura è già finita, ammesso e non concesso fosse iniziata. “Il punto di vista dei lavoratori – si legge

in una nota diffusa dai dipendenti al termine della riunione - è di fortissima preoccupazione, oltre che di delusione per il metodo fin qui adottato dal Presidente della Fondazione. Ad oggi né trasparenza, né partecipazione albergano in teatro”.

Nel mirino, anche l'ipotesi di permanenza, pur temporanea, dell'oramai ex sovrintendente Mauro Meli. Una ipotesi ventilata nei giorni scorsi, cui i lavoratori rispondono con un secco “no alla passata amministrazione”. “I lavoratori si dichiarano assolutamente contrari ad ipotesi di rientri

“ponte” – si legge ancora nella nota diffusa - A tale proposito l'assemblea dei lavoratori si è ancora espressa all'unanimità in modo negativo sulla passata gestione della dirigenza e del C.d.A., che hanno lasciato il Teatro in stato di profondissima crisi”. Se Meli ha partecipato al bando per il nuovo sovrintendente, una sua conferma potrebbe quindi scatenare le ire dei lavoratori.

Infine, la minaccia più forte, quella di una protesta in concomitanza con il Festival verdi, fino all'astensione dal lavoro. “Se non ci saranno risposte chiare sulla passata

gestione e sui precari inizierà sotto i peggiori auspici – assicurano i dipendenti - Il Teatro regio di Parma è patrimonio della collettività e come tale merita l'abbraccio corale e sano della città di Parma”.

I lavoratori chiedono infine chiarezza sulla questione dei 25 precari storici non ancora stabilizzati, per i quali esisterebbe solo il piano avviato da Ciclosi senza che la nuova amministrazione abbia preso in mano la situazione, e la possibilità di visionare i verbali dei passati Consigli di Amministrazione, a loro non concessa.



Pagina 2

